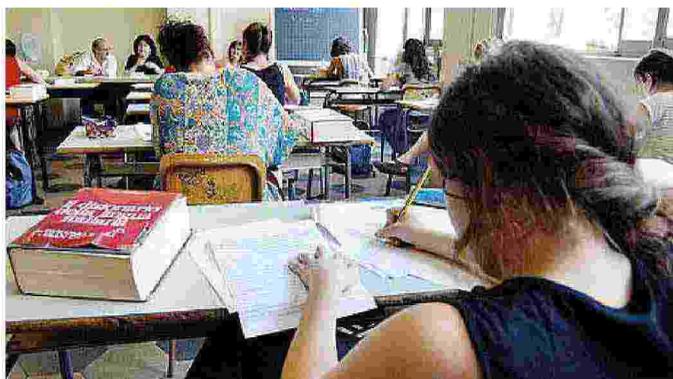


# Scuola, supplenti in attesa dei soldi da quasi sei mesi



Una lezione a scuola

BELLUNO

C'è chi sta aspettando i soldi dello stipendio ancora da ottobre, chi da gennaio. Comunque vada si fanno più pesanti di mese in mese i problemi per i supplenti della scuola. Sia per chi ha un contratto in scadenza a giugno o agosto, sia per chi fa supplenze brevi. Per moltissimi di questi docenti, in provincia di Belluno si pensa almeno alcune decine di persone, la quotidianità diventa sempre di più un'incognita e far quadrare i conti è un terrore al lotto. «Stiamo ricevendo segnalazioni da diversi insegnanti con contratti a termine, che non stanno ricevendo lo stipendio», precisa Walter Guastella, segretario della Flc Cgil: «La situazione peggiore è per i docenti con supplenze brevi, che continuano a non essere pagati dal mese di ottobre. Sono sei mesi in cui il ministero dell'Istruzione non ha sganciato un soldo, costringendo queste persone a vivere non si sa come, pagando affitti e bollette, visto che molti di loro vengono da fuori provincia». Un po' meglio pare andare per chi ha un contratto con scadenza annuale: «Alcuni di loro hanno percepito i compensi, per lo più fino a dicembre, quindi i mesi arretrati sono meno rispetto ai loro colleghi con supplenze brevi. Ma il sistema, comunque, così non funziona».

Parla di «vicenda scandalosa e indegna di un paese civile», anche la segretaria della Cisl

Scuola Lorella Benvegnù, che sottolinea: «Se al posto dello Stato inadempiente ci fosse stato un privato, sarebbe già stato sanzionato, ma così invece ci troviamo ancora qui a reclamare il dovuto».

Per i sindacati, a questo punto, «non si può più parlare di disguidi con il sistema elettronico che fa dialogare il ministero dell'Economia con il Miur, facendo arrivare l'input al pagamento dei corrispettivi. Ora», ragiona Guastella, «non possiamo che pensare che dietro a questo ci sia una volontà precisa di ritardare i pagamenti per mancanza di liquidità».

È un vero annus horribilis quello della scuola, tanto che i sindacati si stanno mobilitando.

«Contro i mancati pagamenti», precisano, «l'unica azione da fare è inviare una diffida all'amministrazione scolastica: se anche questo non ottiene risultati, allora, bisogna passare al decreto ingiuntivo al tribunale del lavoro. Di una situazione del genere non abbiamo ricordi negli ultimi anni». E intanto «stiamo avviando una raccolta firme che tocca diverse questioni, dai mancati pagamenti degli stipendi al personale Ata in difficoltà per l'impossibilità di sostituzione, dalle segreterie costrette a lavorare a ranghi ridotti, ai dirigenti appena messi in ruolo che dovrebbero restituire parte della retribuzione. Come si vede, siamo alla frutta».

(p.d.a.)

